

POESIA INEDITA

1a classificata

Arrampicati su di me (Figlio mio) di **Margherita Pizzeghello**

*Arrampicati su di me - Figlio mio
Come ti vedo fare svelto
Negli immaginari giochi d'avventura
Io sono l'albero che ti dà ciliege
Mettile in un cestino
Per i giorni amari in cui non ci sarò
Sali tutti i rami
Arriva sulla cima e guarda l'orizzonte
Progetta che farai e dove andrai
Siediti sul ramo mio più forte
E ascolta il vento che ti parla
E il tuo cuore che mi ascolta
La voce che ti avvolge
Il calore della mano che senti accarezzarti
Il puro sentimento di appartenenza
Arrampicati su di me - Tesoro amato
Io sono l'albero che ti regala fiori
Mettili in una vela
Vestine i colori fanne arcobaleni
E sogna ogni bellezza
Vola tra i miei rami - Uccellino spiumato
Io sono l'albero che ti sarà nido
E cibo per affrontare il volo quotidiano
Che ti darà forza se non ne sentirai
Che ti darà abbracci quando non ne avrai
Persino l'aria se non respirerai
Radici come piedi se non ne troverai
E quella voglia di arrampicarti
Sempre in cima
A guardare oltre le stelle
A scoprirne il firmamento
A vivere quell'ardore
Sono per te l'albero - Amore desiderato
Che sarà sempre qui
In mezzo al tuo prato
Ad aspettare che mi guardi
E mi doni i tuoi occhi per vedere
La giovinezza di assaporare
E tutti i sensi per restare
Insieme a scaldarci al sole d'estate
Arrampicati su di me - Figlio mio
Fiore più bello tra i miei rami
Io sono l'albero che ti dà la vita
Frutto irripetibile delle mie stagioni
Dono ineguagliato del mio creato.*

Profilo critico della Giuria

La poesia “Arrampicati su di me” di Margherita Pizzeghello si segnala per la capacità di esprimere il sentimento che anima ogni genitore nel rapporto con i figli. La Poetessa usa la metafora dell’albero che regala fiori e frutti, che si offre come nido sicuro, che ha radici profonde e permette al tempo stesso una lungimirante visione oltre il cielo, oltre le stelle: si pone pertanto come certezza del passato e proiezione verso il futuro per significare quell’interscambio continuo tra generazioni che caratterizza il rapporto tra genitori e figli. Il linguaggio poetico, oltre ad essere fortemente metaforico, si avvale dell’anafora per sottolineare e ribadire il sentimento, creando al contempo una coesione linguistica che esprime con compattezza un significato universale. Per la profondità dei contenuti e la gravidanza della resa poetica, viene assegnato alla Poetessa Margherita Pizzeghello il Primo Premio nella sezione Poesia Inedita del Concorso Letterario “A vento e sole”.

2a classificata

Siamo alberi noi di **Enrico Taddei**

*Nel giusto sottobosco le rintanate radici
gli altri non scrutano, nutrile di sapere,
nella corteccia l’intuito, nel legno le idee,
le opere del selciato seguita a nuova luce.*

*Siamo alberi noi, ma tanti senza cura,
scordate le identità, incolte le gravità,
conficcati proprio nelle zolle di terra.*

*Occhi schiusi noi, eppure molti volenti,
nei grumi di boschi, sono non vedenti,
malagevole in società l’humus fertile.*

*Il fusto conta di più – albero della vita –
largo e centrale, su e giù, fluisce linfa.*

*Tra quelle foglie le eco da smuovere
di storie vicine o lontane, però taglia,
le fronde secche, perché rinvigilirai,
tra quei rami gli incontri da cogliere.*

*Siamo alberi noi, fratelli d’unica semina,
con il vero sentire, torniamo ad esistere,
non accettiamo mai di farci abbattere.*

*Al canto universale – scala della vita –
ti riunirai, anche te, starai in compagnia.*

*Il fiore in frutto, consegnerai al mondo,
e dura ad essere, anche te, fino alla fine.*

Profilo critico della Giuria

La Giuria del Premio Letterario “A vento e sole” assegna al poeta, e scrittore, Enrico Taddei il secondo premio della sezione “poesia inedita”, per la composizione “Siamo alberi noi”, per i valori universali ed eterni evocati in corrispondenza con la quotidianità e la terrestrità della vita, che l’uomo è destinato a sfidare e ad amare. Lo fa con impeto delicato e dirompente, proveniente da uno “scavare dentro” quale impegno di conoscenza e di amore.

3a classificata

La speranza di **Maria Cristina Fineschi**

*Tu sai della donna in preghiera
che lancia le sue lacrime in cielo
nel silenzio di un cimitero all'alba
tra nuovi lumi e vecchie lucertole.
Sai della ragazza nuda sullo scoglio
che nella solitudine calda
butta a mare le sue incertezze.
Tu spii i pensieri sottili dei gatti
che sanno aspettare che il tempo passi.
Spii nella buca delle lettere
bocche gialle spalancate
nel nido delle cinciallegre
che dicono thisisour home, now.
E spii il vocio di razza umana
nei giardinetti degli asili,
diversi solo i grembiulini
"thisisour home, for all".
Tu sai della barriera corallina
dentro noi che spara in alto spore,
tu sai che il pane va insieme alle rose
e che per ogni Lampedusa sconfitta
uno in più ostinatamente accoglie.
Tu sai che è il passo controcorrente
a lasciare impronte nell'argilla del tempo,
sai che in gemmazione sotto il ghiaccio
ci sono semi nell'ovario dell'inverno
e sai del contagio che può il disgelo
quando scioglie disperato la sua durezza.
Tu sai. Per questo hai scelto la speranza.*

Profilo critico della Giuria

La Giuria del Premio Letterario “A vento e sole” assegna alla poetessa, e scrittrice, Maria Cristina Fineschi il terzo premio della sezione “poesia inedita”, per la composizione “La speranza”, caratterizzata da ritmo e suono che scorrono fluidi nei versi, dove metafore ed immagini diventano: “luce nella notte”, per una loro implicita bellezza.

menzione d’onore

L’incontro di **Giampaolo Pintore**

*Una candela accesa
sul tavolino del bistrot
un vasetto con un narciso
e due calici di vino rosso
servito per due*

*in attesa ...
Seduto
resto in silenzio
rapito da una girandola di pensieri
che mi estranea dalla realtà.
E’ bastato un attimo.
Rivedere
la luce dei tuoi occhi
fissi sui miei
mi toglie il respiro
e sento i brividi sul mio corpo.
La fiamma
alta rossastra
illumina i nostri visi
le tue labbra
schiusse tra dolci sorrisi.
Le mani giocose
si stringono
in un tenero abbraccio
la tua anima
vicina alla mia.
Un bacio sulle labbra
in un respiro
che sa d’infinito.
Al crepuscolo
la musica del bistrot
ci avvolge tra ubriacanti
note di poesia*

Poesia edita Profili critici della Giuria

1a classificata

La firma segreta di **Franco Casadei**

E’ stato detto e scritto che qualunque evento, situazione, stimolo, emozione è poetabile, nel senso che nelle mani di un poeta può diventare poesia. Quando la suggestione viene da un brano molto profondo e ispirato di prosa il rischio è per un poeta quello di produrre della semplice versificazione, cioè una messa in versi del testo di partenza. Questo non accade nelle mani sapienti di un poeta di rango che fa diventare emozione vera la pagina prosastica e per via di un particolare feeling che si è instaurato con l’autrice riesce a produrre poesia autentica e di grande qualità. Casadei, per nozione ormai consolidata è quel genere di poeta. Gli siamo grati di averci fatto conoscere della materia poetica molto ispirata e capace di generare emozioni autentiche.

2a classificata

Fuochi di luce fra i limoni di **Duccio Corsini**

Basterebbe il titolo, perfino con sapienti richiami montaliani a stabilire quale sia l’atmosfera della poesia di Corsini. Una atmosfera fatta di luce, di colore come sfondo a un panorama spesso autobiografico di emozioni di grande respiro. Lo stile è attento e misurato, la preferenza è per versi lunghi, spesso endecasillabi o anche versi ipermetrici per sottolineare l’intento narrante e discorsivo.

3a classificata

Arengario sentimentale di **Bruno Magrini**

Molto emozionante avere tra le mani un libro come questo. Un libro che è la prova vivente che si può vivere dopo la morte, nella poesia. Questo accade miracolosamente a Bruno Magrini per volontà della compagna della sua vita, la moglie che si è impegnata a presentare a un importante Concorso Letterario la Raccolta di Bruno che ha avuto l’onore dell’affermazione. Prevalentemente poesie d’amore di grande respiro anche per via di una scrittura fluente e ricca di luce e di colore, una poesia di versi spesso ipermetrici in funzione dialogante.

PROSA

Non scrivo di te, papà di Ottavia Iarocci 1° classificato

"Non rifuggo dalla compagnia costante della tua assenza, che alita il suo fiato freddo su ogni pensiero, ogni respiro, ogni profana preghiera. La devastazione delle bruciature di sigaretta quotidiane della tua mancanza, da un punto preciso, tra il diaframma e la gola, transita sulla strada del silenzio, una delle stazioni della Via Crucis, davanti alla quale mi prostro, illudendomi di pregare. E lì sei Tu. No, il fatto è che tu non ci sei. Mi alzo e passo alla stazione successiva e il percorso, apparentemente conosciuto, diviene deserto. La sua quotidiana traversata, le ridicole illusioni-racchette nella sabbia-di poterti ritrovare in qualche oasi e la sete inesauribile di te mostrano il vero volto del miraggio. L'unica verità è che manchi".

Profilo critico della Giuria

Che dire di questo racconto? E' l'urlo disperato di dolore di una figlia, urlo generato dalla mancanza di un padre "sparito". L'assenza diventa costante presenza! E' il tentativo di ricreare nella mente il momento dell'abbandono con l'illusione di poter modificare il finale. E' anche la struggente narrazione di una vita tesa a non voler chiudere un ferita tanto profonda. Abilissima e raffinata gestione della parola e cruda e forse persino crudele introspezione.

Dentro il silenzio di Dio di Francesco Staglianò 2° classificato

"Prima ero diversa.

Prima di riacquistare questa martellante e dolorosa libertà di dialogo con me stessa, mi ritenevo salva nel grembo tiepido e insonorizzato della donazione, assoluta e acritica, del mio spirito e della mia coscienza a Dio. Ero riuscita a celare angosce, paura, viltà e il mio terribile segreto.

Se ho potuto vivere in questa sorta di limbo per così tanti anni, significa che la mia fede non è mai stata autentica e, vero, soltanto il mio inganno. Ho usato il Signore come fosse uno scaldaletto, la religione come una pomata per i reumatismi e il Convento, le Sorelle, la Madre Superiore come parenti povere alle quali non si confidano né miserie, né ricchezze.

Basterà aver preso coscienza della mia ambigui-tà, per riscattare il male che ho ingrassato den-tro di me? Vorrei chiedere perdono, ma no so davvero chi ho offeso se non me stessa! Forse Dio?"

Profilo critico della Giuria

Cronaca di una sparizione. Sarebbe cronaca di tutti i giorni se a sparire, senza lasciar traccia, non fosse una monaca del Convento delle Cappuccine. Sparizione apparentemente incomprensibile! Un giornalista trova, ben nascosto, un foglio con le confessioni della suora. Storia difficile e sofferta di una giovane donna che, dopo aver conosciuto biblicamente un uomo, teme di dover affrontare una vita di vergogna e sceglie quindi una falsa vocazione. Dopo anni di vita in ambiente iperprotettivo, deve fare i conti con la propria coscienza e porsi domande devastanti senza alcuna risposta. Narrazione piacevole e, a tratti, ironica.

Ufficio terremoto di Fausto Mancini 3° classificata

"Per Arturo, trovare l'ufficio deputato ad accogliere le persone in difficoltà per il sisma, era stato una frustrazione. L'uomo seguì le indicazioni dei fogli A/4 attaccati al muro con lo scotch da imballo. Le frecce con la scritta "ufficio terremoto" apparivano tetre e, quel sostantivo maschile scritto a lettere bianche su sfondo nero, un simbolo funebre"

E oltre:

«Mi spiace» esclamò la donna e la sua voce aveva un timbro diverso da prima.

«Io lotterò per il benessere di Marco fin quando ne avrò le forze, gli darò il meglio e farò del tutto affinché abbia una vita normale, ma per ripartire ho bisogno di una casa, di un lavoro. Lei, che rappresenta le istituzioni, ha il dovere di aiutare noi tutti terremotati. Il suo atteggiamento strafottente e scocciato ci mortifica più delle vane promesse».

Profilo critico della Giuria

Racconto quanto mai attuale. Sappiamo tutti che, negli attimi successivi ad una catastrofe, veniamo rassicurati che tutto andrà a buon fine ed in breve tempo. Poi, la lentezza della burocrazia, la mancanza di fondi e persino lo scemare dell'interesse, fanno sì che subentrino nei terremotati sentimenti diversi: rassegnazione, frustrazione, dolore rabbioso. Questi sono i sentimenti che incontriamo nell'Ufficio Terremoto. Un uomo ed il proprio figlio, reso menomato dall'evento, si ritrovano a combattere contro l'ottusità, subiscono forti umiliazioni chiedendo ciò che sarebbe loro dovuto.

Il bimbo, di fronte a tanta maleducazione e presupponenza da parte di un'operatrice, addolcirà il conflitto con un bellissimo ed ingenuo sorriso. Argomento difficile da "digerire" trattato con molto garbo e serenità.

Il condor di Maria Cristina Fineschi menzione d'onore

Incipit:

"Ci sono cose che ti perseguono per tutta la vita perché sono incartate nel mistero e soprattutto perché non si possono raccontare. Ma ora che è passato tanto tempo ...

C'era un uomo qui. C'era ma non frequentava nessuno, sicché la fantasia della gente si sbizzarriva. Chi diceva contrabbando, chi rapina, chi omicidio.

Tutti i giorni doveva presentarsi in casera dai carabinieri. Abitava in una casupola isolata e malmessa che gli aveva assegnato il Comune su ordine del Ministero di Giustizia. La rimise a posto da sé, intonacò i muri, se li imbiancò, poi si fece l'orto e il pollaio. Quel poco che comprava, lo comprava la mattina presto, appena aprivano le botteghe, poi passava a firmare in caserma e subito dopo spariva nel suo mondo solitario. Ogni tanto entrava dal tabaccaio. E' lì che lo vidi la prima volta. Aveva lo sguardo d'un rapace, una ferocia che non si poteva guardare. Capii perché lo chiamavano il Condor".

PROSA DRABBLE

Kobane siamo noi ... liberamente ispirato a Kobane Calling di Zero Calcare di Erasmo Pucci 1° premio

"...e come diceva il partigiano Sugo: "E così piano piano quegli ideali per cui avevamo combattuto sono stati messi in soffitta ... e i nostri politici firmavano quelle cambiali in bianco che ora le nuove generazioni devono pagare" così risponde Zerocalcare: " ... ad essere stato colpito è stato il cuore di tutte quelle anime inquiete che da ogni angolo del mondo sentivano di voler contribuire alla battaglia dell'umanità".

Così il mondo di oggi va avanti, diviso fra chi pensa solo a se stesso e chi, invece, riesce ancora a guardare attorno a sé. Amen

Profilo critico della Giuria

Primo premio: La Giuria del Premio Letterario "A vento e sole" assegna al giovane Erasmo Pucci il primo premio della sezione D "drabble" per avere, con creatività scritturale, elaborato il testo del fumettista Zero Calcare con fini pedagogici e propedeutici, atti ad avvallare i valori di libertà e di democrazia, da reperire in momento in cui essi si formano in Italia.

Premio del Presidente di Giuria a Giovanni Ronzoni, architetto

Per la sua ricerca, in ambito poetico, di modalità espressive di carattere innovativo nella linea tracciata dal Futurismo e dalla corrente della Poesia Visiva o Visuale.

Premio Margherita Casati ad Alvaro Morletti

Con la freschezza di un bambino, l'amore di chi i fiori, gli animali della terra e del cielo li conosce per nome, attento al mutare della terra giorno per giorno, all'alternarsi di vita e assenze, vicinanze e solitudini, Alvaro Morletti, ha scritto BAGLIORI DI LUCE, raccolta di poesia.

Come il prof Renato Lucatti commenta nella prefazione, "il verso corre veloce, come l'intuizione, fresco e scattante.

La targa Margherita Casati viene quest'anno assegnata a questo gentile poeta di Asciano, esperto cultore di alveari, impegnato nelle attività umanitarie della Misericordia, anima del volontariato ascianese.



CONCORSO LETTERARIO a vento e sole dedicato a Margherita Casati

2° edizione 2018

Si è conclusa la 2° edizione del concorso letterario A Vento e Sole. Come per l'anno passato, ho avuto l'onore e l'onere di coordinarne i vari passaggi. Sono grata a Lucia per avermi dato la massima libertà d'azione e il massimo supporto.

Lucia Bozzano, titolare del Podere Alberese di Asciano, che comprende Agriturismo e Azienda agricola, è l'artista del vino frutto dei suoi vigneti e somma questa passione a quella di altre arti, in particolare la poesia. Infatti, uno dei vini della cantina riporta sull'etichetta la poesia dell'annata, gentile pensiero per chi si accinge ad assaporare un bicchiere di buon vino.

Quest'anno il concorso A Vento e Sole ha aggiunto alle sezioni di poesia e prosa inedite, anche quelle di poesia edita e di prosa-drabble (brevissimi racconti contenuti in cento parole). Hanno inviato loro opere poeti e scrittori da tutta Italia.

Su questo foglio abbiamo trascritto tutte o parte di poesie e prose vincitrici o meritevoli di menzione. Non si adombrino gli autori che non sono saliti sul podio, per alcuni è stata questione di un punto. Li invogliamo a proseguire nella loro avventura.

Ringrazio tutti i partecipanti e i componenti della Giuria che sono:

Presidente di Giuria: Rodolfo Vettorello, poeta, scrittore e critico letterario

Marina Pratici, critico letterario, saggista e giornalista

Lia Bronzi, critico letterario

Cristiana Vettori, critico letterario

Mina Rusconi, critico letterario

Nadia Ghidetti, 1° classificata per la poesia nel 2017

Anche a nome di tutti gli abitanti del Podere Alberese, auguro buona vita.

Adriana de Carvalho Masi